

Salve a tutti sono Diego Capponi lavoro nel settore trasformazione e lavorazione carni, sono rappresentante sindacale e rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. Il nostro settore è sempre stato un passo avanti nella sperimentazione, legale e illegale delle varie forme di lavoro finalizzate allo sfruttamento delle persone fino ad arrivare al caporalato vero e proprio, mascherato dietro a quelle che oggi si chiamano impropriamente cooperative, cooperative sì ma spurie. Stiamo parlando della 47esima forma di precariato di cui nessuno parla. In queste false cooperative, che dovrebbero avere finalità mutualistiche, i presidenti-caporali guadagnano cifre enormi e i soci-schiavi lavoratori poco o niente. Per capire di cosa stiamo parlando bisogna chiarire che le tariffe orarie, di cui siamo a conoscenza, si aggirano dai 4 ai 7-8 euro omnicomprendenti di indennità di malattia, di infortunio, di tfr e di ferie: vengono fatti contratti di 8 ore giornaliere, ora, prima anche part time, ma se ne lavorano 12/14/16/e a volte anche 20 , si arriva a 300/ 400 ore mensili lavorate e oltre, si lavora di sabato, di domenica, a Natale e a Pasqua, con orari che definire selvaggi è un eufemismo, sempre sotto ricatto e senza alcuna possibilità di poter cambiare questo stato di cose, perché vige la legge del presidente-caporale quindi, “O FAI CIO’ CHE TI DICO E CHE VOGLIO O DA DOMANI SEI IN MEZZO AD UNA STRADA”. Questi lavoratori non partecipano mai alle assemblee che spetterebbero loro in qualità di soci e quindi non sono loro a decidere e a votare i salari, i bilanci e la gestione della cooperativa. Naturalmente le ore in eccedenza alle 8 giornaliere vengono pagate in nero con assegni di piccolo taglio provenienti da correntisti assolutamente sconosciuti o sotto la voce trasferta Italia, che altro non è che una forma di elusione e di evasione fiscale sotto forma di trasferte inesistenti. Moderni schiavi in tutti i sensi, cooperative

costruite ad arte, molto spesso dalle stesse aziende committenti, che utilizzano un prestanome per nascondersi e aggirare la legge. Lavoratori divisi per etnie, messi gli uni contro gli altri per accaparrarsi il posto di lavoro ad ogni costo e a ogni condizione approfittando della difficoltà e troppo spesso, ormai, dell' indigenza delle persone, costretti quindi a ritmi e ad orari di lavoro insostenibili che portano a malattie professionali che non verranno mai riconosciute dall' inail perché naturalmente queste false cooperative hanno anche falsi documenti di valutazione dei rischi che certificano che tutto è in regola e che quindi i lavoratori non sono esposti nessun rischio per la salute. Ricordo inoltre che quando questi lavoratori subiscono un infortunio vengono puntualmente minacciati per fare in modo che non dichiarino l' infortunio e se è particolarmente grave li costringono a dichiarare al pronto soccorso un infortunio domestico e se non lo fanno si ritrovano senza lavoro. Persone trattate come animali, cui non vengono retribuite le pause e alle quali vengono addirittura addebitate il costo dell'abbigliamento e dell'attrezzatura da lavoro. Siamo a conoscenza che gli extracomunitari che vogliono entrare in Italia vengono costretti a pagare un pizzo fino a 15000 euro alla cooperativa che li assume, denari che vengono rateizzati e naturalmente detratti dal nero, quindi, per un lunghissimo periodo di tempo questi uomini e donne sono sottoposti ad un ignobile ricatto, vivendo di stenti per poter pagare il loro "debito". Molti, per i primi anni sono costretti a vivere in luoghi di fortuna, come garage, adattati ad ambienti in cui vivono più persone costrette a pagare l'affitto, naturalmente in nero, ai loro caporali, umiliati e privati di ogni dignità per renderli docili ed accettare le "condizioni". Prima tutto questo riguardava solo lavoratori extracomunitari e quindi in noi Italiani prevaleva l'indifferenza, il non voler

vedere, il “tanto non riguarda me”, ora invece queste condizioni coinvolgono lavoratori comunitari e lavoratori Italiani e questo ha risvegliato qualche sensibilità in più verso questi problemi. Questi sistemi di lavoro, naturalmente, non vengono utilizzati dalle aziende e dagli imprenditori importanti, quelli, per intenderci, che mettono il loro nome sul prodotto, ma vengono utilizzati da quegli imprenditori e da quelle aziende cosiddette “di servizio”, che non mettono marchi sui prodotti e che fanno parte della zona grigia e che quindi non si vedono. Nasce così la vergognosa menzogna: le aziende famose mostrano al consumatore che i propri prodotti sono fatti nel rispetto dei diritti dei propri lavoratori, che rispettano le leggi e i contratti, nascondendo allo stesso consumatore e all’opinione pubblica, che le materie prime semilavorate che loro trasformano in pregiati salumi, le acquistano in quelle aziende che praticano queste forme illegali di lavoro fatte di evasione ed elusione fiscale, di violazione delle leggi e dei diritti delle persone a partire da quelli costituzionali come il diritto alla salute, art. 32, ad una retribuzione equa e dignitosa”art.36”, fingendo infine vergognosamente, di essere all’oscuro dell’abominio che esiste all’interno di quei processi produttivi “paralleli” venendo meno ad un altro art. della costituzione il 41 che voglio ricordare,” L’iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l’utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana”. Alla luce di tutto questo credo di poter affermare come le ultime tre riforme del lavoro, job’s act, riforma Fornero e legge 30 abbiano reso e rendano il lavoro incostituzionale perché violano tutti gli articoli costituzionali appena citati. Questo sistema porta anche ad un crollo della qualità del prodotto,oltre alla perdita di affidabilità dei vari settori

manifatturieri, che erano, perché di fatto ormai lo sono sempre meno, fiore all'occhiello di questa regione nel mondo e la maggior fonte di reddito e benessere in particolare nel nostro territorio.

Dove c'è illegalità prospera la malavita e la malavita in questa regione prospera da tempo. Credo anche che non sia più corretto parlare di infiltrazioni malavitose ma sia giusto usare il termine radicamento della malavita e ciò è avvenuto grazie al terreno fertile che da troppi anni viene offerto dal tessuto politico ed imprenditoriale evidenziato anche dalla maxi inchiesta che ha coinvolto giornalisti imprenditori e politici e che ha avuto come unica parte lesa cittadini e lavoratori. E' dall'omicidio di Ismail Jouadi, ammazzato barbaramente con 7 colpi di pistola in un campo a Poviglio in provincia di Reggio Emilia il 24 luglio 2002 che sentiamo parlare di infiltrazioni malavitose, allora di mafia e camorra oggi invece di N'drangheta. Ismail lavorava con noi tutti i giorni ed era socio lavoratore di una di queste cooperative spurie.

Noi abbiamo inoltrato oltre 60 segnalazioni alle autorità competenti negli ultimi 15 anni per gravi irregolarità e richiesto interventi e controlli.

Devo però amaramente constatare come gli sforzi e le denunce fatte non abbiano trovato risposte se non in modo molto modesto. Una speranza, però, oltre che dalla maxi inchiesta di cui parlavo prima, viene dal rapporto pubblicato della guardia di finanza di Modena il 7 agosto scorso che denuncia come nel settore carni della provincia di Modena su 1200 addetti nelle false cooperative 900 siano irregolari con reati che vanno dall'illecita somministrazione di manodopera ad impropria utilizzazione di società cooperative per finalità diverse da quelle mutualistiche, finendo con false fatturazioni con un'evasione ed elusione fiscale e contributiva superiore ai 100

milioni di euro. Questo sistema non mi sembra degno di un paese civile e normale ma sia materia di cui provare vergogna, non si può solo parlare in modo generico di lavoro ma è necessario, anzi indispensabile, parlare e decidere che tipo di lavoro vogliamo in questo paese e soprattutto di quali speranze e prospettive il lavoro deve dare alle persone. La politica ha il dovere di cambiare e di porre rimedio, stavolta però non in modo autoreferenziale ma in collaborazione con le parti sociali e aggiungo anche con la collaborazione e la testimonianza diretta degli stessi lavoratori ed i loro delegati ascoltando anche le loro ragioni, in fondo, in fabbrica ci stiamo noi e chi meglio di noi sa cosa succede. Per questo ritengo sia estremamente importante che in CGIL Modena sia, già da qualche anno, nato il progetto SPARTACO che permette di offrire al rappresentante sindacale d'azienda gli strumenti e le competenze per meglio ascoltare e capire i bisogni di questi lavoratori, per riuscire a leggere in modo più completo la propria impresa e per riuscire ad intervenire con maggiore confederalità nella gestione dell'organizzazione del lavoro. Occorre, a mio avviso, che la CGIL lavori in modo più integrato e coeso, che si abbattano le barriere e che le categorie comincino a dialogare tra loro, visto che in un luogo di lavoro come il mio i lavoratori delle cooperative spurie sono numericamente oltre il triplo rispetto ai dipendenti diretti dell'impresa. Questi pseudo soci-lavoratori in gran parte fanno capo a categorie che non sono la mia, cioè la FLAI. Con il progetto SPARTACO noi delegati ci candidiamo ad essere il reale punto di riferimento per forme di contrattazione inclusiva. Alle categorie chiediamo questo spazio e questa fiducia. Oggi viviamo un mondo del lavoro che non dà futuro, che toglie speranze, progetti e sogni di vita e che non garantisce ma cancella il futuro delle persone. Il lavoro, come

il lavoratore, non è e non può essere più considerato una merce. Se mi si chiede se c'è qualche speranza di ritornare ad un mondo del lavoro che possa definirsi normale, rispondo che servono volontà e determinazione incrollabili necessari per uscire da tutto questo, altrimenti si è sconfitti in partenza. Penso che questi siano tempi bui ma è altrettanto vero che sono 15 anni che combatto e combattiamo questo sistema illegale per cercare di garantire un futuro ai nostri giovani e non ci possiamo fermare certo ora, anzi sono convinto sia necessario rilanciare. Un appello, infine, voglio farlo a questa fondazione. Sappiamo che ci sono aziende che hanno già avuto e aziende che stanno chiedendovi una consulenza per poter avere la certificazione di corretta applicazione di leggi e contratti, vi chiedo di fare attenzione perché non succeda di nuovo quello che in questo paese succede troppo spesso e cioè che vengano richieste certificazioni non per "essere" in regola ma per "risultare" in regola per poi continuare a fare qualsiasi nefandezza. Vi chiediamo di vigilare perché noi vigileremo molto attentamente. Non sono e non mi sento solo e questo mi da forza e nutro la speranza che molti si uniscano a questa battaglia di civiltà che non ho nessuna intenzione di perdere. Grazie